

Linkiesta

Con articoli da
The New York Times Climate Forward

Magazine



Città naturali

C'è un populismo a gasolio che detesta il Green deal europeo, ma nascono anche metropoli sostenibili con strade morbide, boschi urbani e scuole in cui si respira un'aria salubre per imparare a combattere il cambiamento climatico senza impigliarsi nelle ideologie

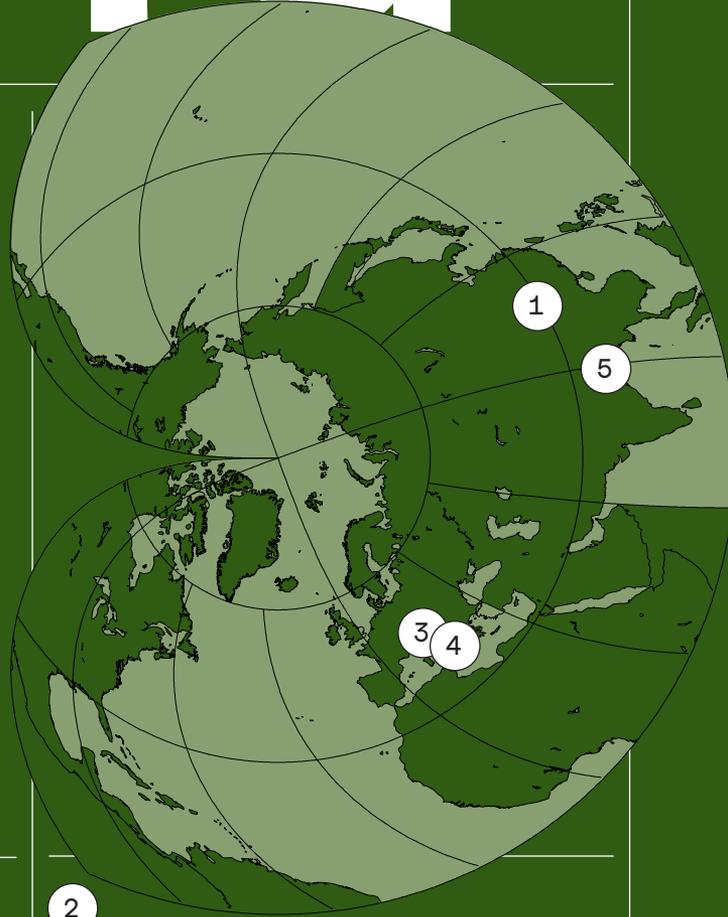
15 euro

N°11
Quadrimestrale

Posta Italiana S.p.a. Spedizione
in Abbonamento Postale Aut. n°
LO-NO/92477/11.2023 Periodico ROC



Teyya



1

Tabula rasa elettrificata

di **Nadja Popovich**

152

2

Geologia senza ideologia

di **Moisés Naím**

160

Le pratiche virtuose
da adottare sopra
e sotto il suolo
per poggiare i piedi
su una base solida



3

La sostenibile vitalità del legno

intervista ad **Andrea Margaritelli**
di **Antonio Carnevale**

166

4

La campagna ti mette giudizio

di **Lidia Baratta**

172

5

Portfolio

Il clima non sopporta i mezzi toni

fotografie di **Arko Datto**
testo di **Davide Burchiellaro**

176

La sostenibile vitalità del legno

T
E
R
R
A



intervista ad **Andrea Margaritelli**
di **Antonio Carnevale**



S

ui temi ambientali siamo mediamente avvertiti ma anche piuttosto ignoranti. Dai sondaggi emerge quasi sempre una discreta consapevolezza sui pericoli del cambiamento climatico. Ma in pochi, tra gli intervistati, sanno anche indicare i comportamenti adeguati per fronteggiare l'emergenza. Capire i motivi dell'impreparazione non è facile. Di sicuro, però, c'entra il tipo di informazione che riceviamo. Secondo alcuni esperti, per esempio,

non ci interessiamo abbastanza all'emergenza climatica perché l'argomento risulta semplicemente noioso. Due analisti della Gallup, Jeffrey M. Jones e Rebecca Riffkin, lo avevano mostrato con alcuni sondaggi nel 2015. Lo psicologo Espen Stoknes aveva evidenziato il problema in un libro uscito nello stesso anno (*What We Think About When We Try Not To Think About Global Warming: Toward a New Psychology of Climate Action*). In sintesi, il tono ansiogeno o apocalittico di certe notizie produrrebbe sconforto e distacco nel lettore, fino al punto da fargli voltare pagina dopo poche righe, con il risultato – appunto – di un apprendimento superficiale o nullo.

Oggi va quasi peggio. Secondo il rapporto Disinformazione e fake news in Italia (Ital Communications-Censis, 2023), un italiano su tre ritiene che sul climate change ci sia un “allarmismo eccessivo”. Eppure i modelli alternativi al catastrofismo non mancano. Diversi musei e fondazioni hanno in parte anticipato e in parte raccolto l'appello fatto dai ministri della Cultura durante il G20 e nella COP26 del 2021: «Usare le istituzioni culturali come strumento per aumentare la consapevolezza dell'azione globale sul cambiamento climatico». Due esempi virtuosi, in questa direzione, sono la Fondazione Guglielmo Giordano e l'Istituto Nazionale di Architettura-IN/ARCH, enti non-profit dedicati proprio al racconto del patrimonio culturale e della sostenibilità. Presiedute entrambe da Andrea Margaritelli, le due istituzioni hanno accentuato negli ultimi anni le iniziative sull'ambiente, hanno puntato su un'informazione mirata a processi concreti, e hanno focalizzato l'attenzione su temi come le foreste, l'utilizzo del legno e l'architettura sostenibile.

Sono argomenti per i quali Margaritelli ha un interesse primario, visto che l'azienda della sua famiglia – il Gruppo Margaritelli – possiede Listone Giordano, noto marchio delle pavimentazioni in legno di alta



Heritage
Dall'archivio familiare di Listone Giordano, un momento tipico della raccolta della materia prima.

gamma. E proprio la passione per il legno ha spinto l'imprenditore a impegnarsi in un percorso che spieghi l'utilizzo di questo materiale e il suo ruolo nella lotta contro il global warming. Ma davvero siamo ignoranti come ci rappresentano i sondaggi?

«Non sempre le informazioni arrivano all'opinione pubblica in modo appropriato», dice Margaritelli. «I falsi miti distolgono dalla comprensione. Si sente dire che le foreste sono i polmoni del pianeta. È una bella immagine, ma il paragone non è congruo, perché i polmoni umani assorbono ossigeno e immettono

nell'atmosfera anidride carbonica, mentre gli alberi durante il giorno fanno esattamente il contrario». L'ossigeno prodotto dagli alberi, però, è prezioso per il pianeta. «Certamente, ma la scienza ci dice che nel contrasto alle emissioni quella quota di ossigeno ha un peso marginale. Ciò che incide fortemente, invece, è la capacità degli alberi di sottrarre anidride carbonica dall'atmosfera e di tenerla imprigionata nel tronco. È un aspetto poco conosciuto, ma è su questo che bisognerebbe porre l'attenzione. Ogni metro cubo di legno di un albero corrisponde a una tonnellata di CO₂ assorbita dall'atmosfera. È anidride carbonica che resterà lì, nel tronco, per l'intero ciclo di vita della pianta, ossia per

almeno centosessant'anni, senza alcun danno per l'ambiente. Più foreste nascono, più ci liberiamo di CO₂».

Ridurre le emissioni, in effetti, non basta più. Lo ha sottolineato la COP28 del 2023. L'urgenza è catturare il carbonio che è già in circolo. Negli ultimi anni, infatti, sono diminuite le emissioni derivanti da combustibili, ma quelle di molte industrie (cemento, acciaio e raffinerie) non si riescono ad abbattere. Lo stoccaggio del carbonio potrebbe essere una soluzione al problema.

Una sezione del sito della Commissione europea descrive nel dettaglio come la CO₂ possa essere catturata e immagazzinata

in forma compressa per essere poi stoccata nel sottosuolo. «È evidente che le foreste, a differenza di quei sistemi, rappresentano una soluzione naturale all'esigenza dello stoccaggio» commenta Margaritelli. «Il carbonio intrappolato nel legno, però, non resta lì all'infinito», avverte. «Se una pianta degrada per effetto di batteri oppure è distrutta da un incendio, la CO₂ torna a liberarsi. Per questo sono necessarie una corretta gestione forestale, una valorizzazione della silvicoltura e una consapevolezza diffusa sul ciclo del legno».

Serve una visione che metta nella stessa prospettiva l'intero percorso, dalla forestazione al riuso dei materiali. «In Francia occorrono in media centottant'anni per far crescere una foresta di rovere e avere il diritto di taglio», spiega Margaritelli. «Questo sarebbe già un periodo di tempo dignitosamente lungo per trattenerne fuori dall'atmosfera il carbonio stoccato nei tronchi. Ma se a quelle stesse piante si assicura una vita successiva in forma di manufatto, e si ricicla poi quest'ultimo nei molti modi possibili, allora si può mantenere la CO₂ imprigionata nel legno ancora più a lungo». È importante conoscere il legno e i suoi utilizzi. «È il materiale più ecologico e versatile che di sempre», sottolinea Margaritelli. «Alimenta un'industria, permette di costruire, aiuta il risparmio energetico, è un isolante termico e acustico ed è il materiale antisismico per eccellenza. Tutto a impatto zero. Eppure ha poca rilevanza nei media. Si parla molto di transizione energetica, quasi mai dell'importanza del legno. Una maggiore divulgazione creerebbe consapevolezza e inciderebbe sui consumi, cioè sulle azioni dei singoli, che possono pesare davvero nella lotta al cambiamento climatico».

Fin dall'antichità – ricorda Margaritelli – il legno è stato la materia

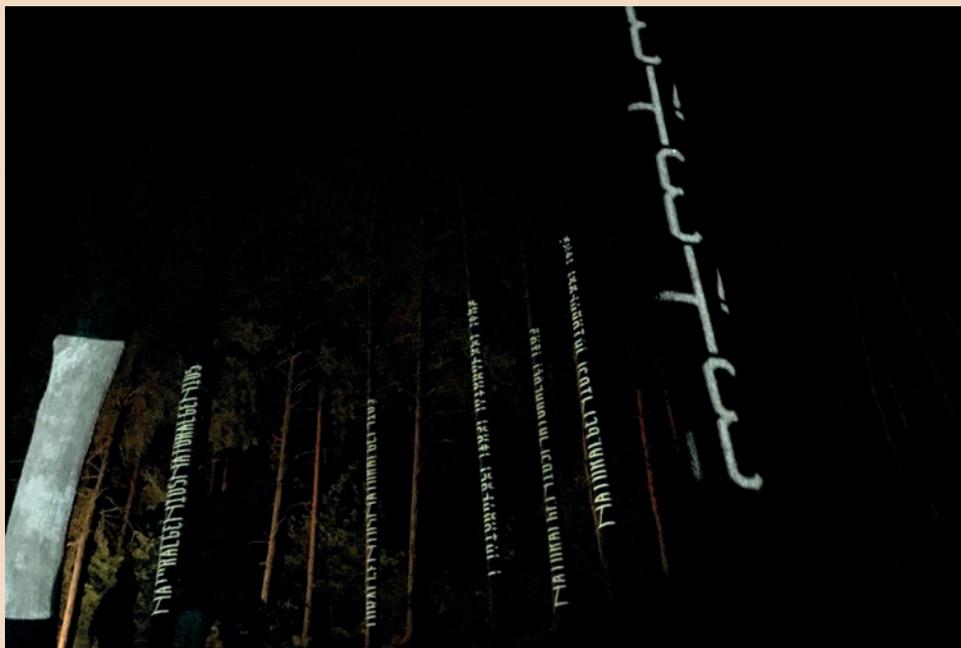
«Il legno è materia di origine, è generativo, è custode, è femminile, non a caso porta nel suo nome latino il termine *mater*»

T
E
R
R
A



Lignaggio

In questa immagine, tratta da un catalogo del 1984, Guglielmo Giordano, ingegnere delle strutture lignee e ideatore di Listone Giordano, elemento in multistrato di betulla con incollaggi marini ecologici.



per antonomasia. I latini usavano la parola *lignum* per indicare la legna da ardere, ma dicevano *materia* quando si riferivano al legno per gli utilizzi più nobili come le costruzioni. La memoria linguistica resiste nello spagnolo (*madera*) e nel portoghese (*madeira*). «Il legno è materia di origine, è generativo, è custode, è femminile, non a caso porta nel suo nome latino il termine *mater*. La Fondazione Guglielmo Giordano si occupa di ricerca e divulgazione per far riscoprire il valore di questo materiale che nel tempo aveva perso una parte della sua potenzialità e che invece è necessario valorizzare proprio in funzione ambientale».

Più trasversale è invece l'approccio dell'Istituto Nazionale di Architettura IN/ARCH, che punta al legame tra i diversi ambiti del sapere, guarda a una nuova cultura del progetto facendo incontrare esperti di diverse discipline. «Architetti e designer saranno le figure più coinvolte nell'immaginare un nuovo mondo sostenibile, ma è necessario che dialoghino con biologi, botanici, forestali, silvicoltori, psicologi, neuroscienziati, fisici e filosofi», commenta Margaritelli.

È quanto avviene per esempio nella manifestazione dell'IN/ARCH dal titolo Seed, che si tiene ogni anno tra Perugia e Assisi con le conferenze aperte al pubblico. «L'emergenza climatica ci mette di fronte a problemi articolati. Per affrontarla serve un sapere intrecciato, che tenga conto dei legami tra i materiali, gli oggetti, gli edifici, le persone e la natura». La battaglia per salvare il Pianeta è insomma una sfida culturale: «Per vincerla non serve il catastrofismo, occorrono invece racconti e conoscenza. Solo la consapevolezza può portarci a partecipare emotivamente alla lotta ai cambiamenti climatici e dunque all'azione concreta attraverso i consumi e le scelte di tutti i giorni».

Genio naturale

Sopra, un'immagine tratta dal volume *Natural Genius*, prodotto da Listone Giordano per raccontare la collaborazione con i più grandi designer del mondo.